



TORINO CONGIUNTURA¹ Nr. 79 giugno 2020

SOMMARIO

- LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE..... pag. 2
L'impatto economico dell'emergenza sanitaria "Covid-19"
- LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE..... pag. 3
Consistente calo della produzione manifatturiera torinese
- IL COMMERCIO ESTERO pag. 6
Esportazioni fortemente condizionate dai mercati esteri
- LA DINAMICA DELLE IMPRESE..... pag. 10
I trimestre 2020: continua il calo delle imprese nell'area metropolitana di Torino
- CREDITO pag. 12
Ancora in crescita i depositi bancari
- APPROFONDIMENTI pag. 13
Focus - Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi

¹ Testata registrata presso il Tribunale di Torino con provvedimento n. 43 del 12 aprile 2007.

LO SCENARIO ECONOMICO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

L'impatto economico dell'emergenza sanitaria "Covid-19"

Nonostante l'allentamento delle misure per il contenimento dell'emergenza sanitaria e la graduale ripresa delle attività produttive, gli effetti della crisi economica globale prodotta dalla pandemia del Covid-19 restano molto acuti. L'impatto, che in prima battuta si manifesterà nel crollo del Prodotto Interno Lordo, ha in realtà effetti di più ampia portata, che riguardano i conti pubblici e i livelli di debito e disavanzo pubblico, il mercato del lavoro - con un calo di ore lavorate a livello mondiale nel primo semestre per oltre 430 milioni di posti a tempo pieno e forti ripercussioni su lavoratori poco qualificati e donne - e la conseguente acutizzazione di disuguaglianze e disparità sociali.

Il recente aggiornamento delle stime di crescita per il 2020 da parte del Fondo Monetario Internazionale, in linea con le proiezioni OCSE (-6%), prevede una contrazione del PIL mondiale del 4,9% senza soluzione di continuità con le stime precedenti: a gennaio infatti si prevedeva una crescita del 3,3%, mentre lo scorso aprile, quando già l'impatto del "Great Lockdown" produceva i primi effetti, si ipotizzava un calo nell'anno pari al 3%.

A livello mondiale, solo la Cina sembra essere in grado di chiudere l'anno con una crescita di segno positivo, benché ai minimi storici nell'ultimo cinquantennio (1%). Per gli Stati Uniti, che scontano anche forti tensioni sociali, il calo sarà del 9%; nell'Eurozona le previsioni sono ancora più buie (-10,2%), trainata al ribasso da Germania (-7,8%), Regno Unito (-10%) e Italia (-12,8%), per la quale anche la Banca d'Italia aveva elaborato proiezioni fra il -9,2% e il -13% nello scenario peggiore.

In Italia, infatti, i segnali di sofferenza sono molteplici. La recente indagine che Istat ha condotto su oltre 90mila imprese da 3 addetti in su relativamente alla situazione e alle prospettive del tessuto imprenditoriale nell'emergenza sanitaria Covid-19, ha rilevato che nella fase 1 dell'emergenza sanitaria (tra il 9 marzo e il 4 maggio) il 45% delle imprese (che assorbe il 28% degli addetti e realizza il 18% del fatturato) ha sospeso l'attività, soprattutto in edilizia e nei servizi. Oltre il 70% delle imprese (che rappresentano il 73,7% dell'occupazione) dichiara una riduzione del fatturato nel bimestre marzo-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 e nel 41,4% dei casi il fatturato si è più che dimezzato. Di conseguenza, il fabbisogno di liquidità generato dalla crisi ha trovato lo strumento di risposta principale nel ricorso al credito bancario: quasi il 43% delle imprese, in prevalenza micro e piccole, ha scelto l'accensione di nuovo debito bancario, anche tramite le misure di sostegno disposte in materia (garanzie pubbliche ex DL 23/2020).

In generale, quasi nove imprese su dieci ritengono che la crisi economica che ha colpito il sistema produttivo a seguito dell'emergenza sanitaria abbia prodotto importanti effetti di medio periodo.

Sul fronte delle famiglie italiane, il rapporto annuale di Confcommercio – Censis su fiducia, consumi e impatto del Covid-19 ha messo in luce un quadro altrettanto allarmante. A causa dell'emergenza sanitaria e della chiusura del Paese, oltre quattro famiglie su dieci hanno visto ridursi l'attività lavorativa e il reddito, il 26% ha dovuto sospendere del tutto l'attività e il 23,4% è finito in Cassa integrazione (Cig). Inoltre, quasi sei famiglie su dieci temono di perdere il posto di lavoro o che comunque la posizione reddituale sia soggetta a rischi. Infine, è molto ampia la fascia di chi, dopo la riapertura del Paese, guarda al futuro con pessimismo: il 52,8% vede "nero" per la propria famiglia, percentuale che sale al 67,5% con riferimento alle prospettive del Paese.

La strada della ripresa, seppur lenta e graduale, si potrà percorrere solo in presenza di strategie di rilancio adeguate, che supportino – anche grazie al rafforzamento di infrastrutture e politiche ambientali – imprese e lavoro, definiti "il motore dell'economia" all'interno del "Piano Colao", e individui e famiglie, in un'ottica di inclusione sociale, integrazione e lotta alla povertà.

LA CONGIUNTURA INDUSTRIALE

Consistente calo della produzione manifatturiera torinese

La produzione industriale torinese ha chiuso il primo trimestre dell'anno con una pesantissima battuta d'arresto pari al -6,5% rispetto allo stesso trimestre del 2019.

Regione Piemonte - 1° trim. 2020 - Andamento della produzione - dati provinciali

Provincia	Produzione: var. % stesso trim. anno prec.
Alessandria	-4,2
Asti	-4,1
Biella	-5,0
Cuneo	-2,7
Novara	-5,7
Torino	-6,5
Verbano Cusio Ossola	-9,6
Vercelli	-4,7
Piemonte	-5,7

Fonte: Unioncamere Piemonte - 193° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera

La città Metropolitana di Torino e la provincia di Verbano Cusio Ossola (-9,6%) fanno registrare valori negativi superiori alla media piemontese (-5,7%), le altre

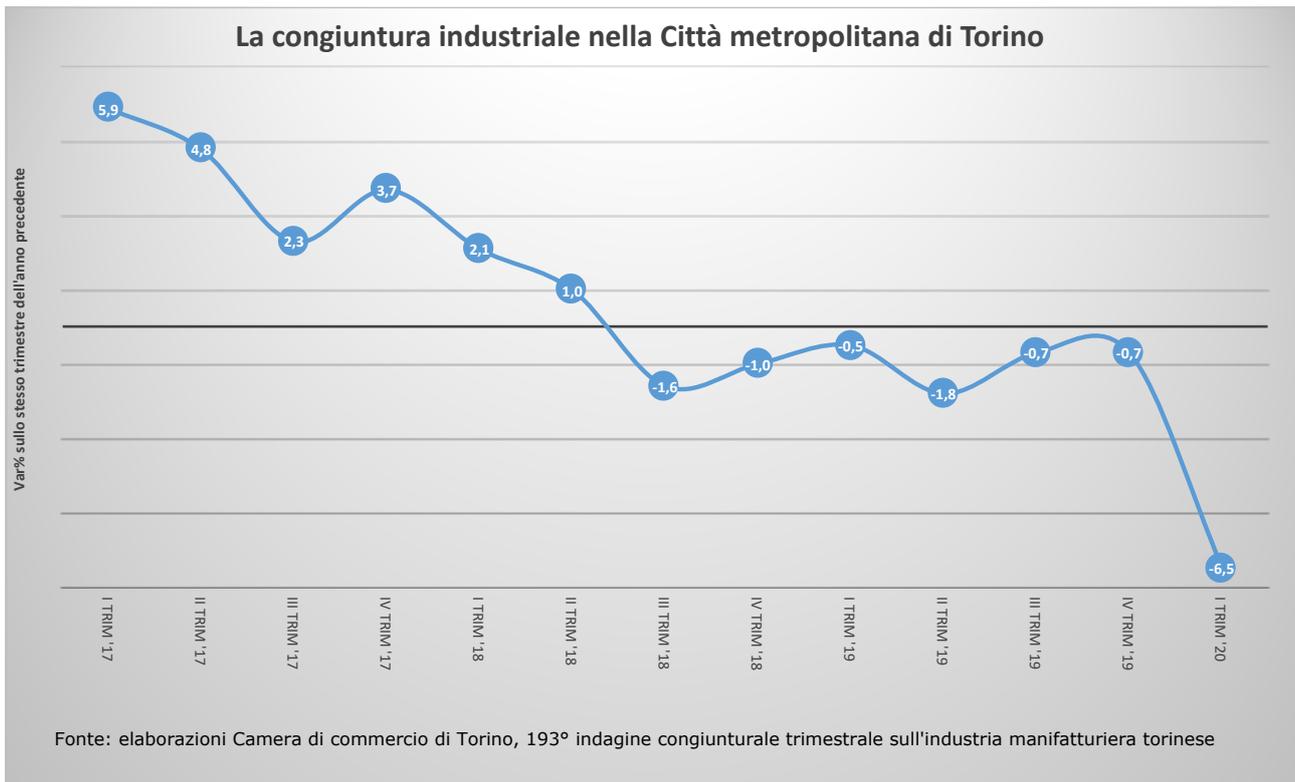
province hanno invece valori in linea o inferiori al dato regionale. Si tratta del peggiore risultato negativo dell'industria torinese degli ultimi 7 anni; bisogna infatti risalire al II° Trimestre 2012 per trovare una variazione negativa superiore (-7,4%).

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO		
I° trimestre 2020		
Andamento tendenziale della produzione per settore e classe dimensionale (dati pesati) - media		
Settore	Industrie alimentari	0,4
	Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	-5,2
	Industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche	1,4
	Industrie Metalmeccaniche	-8,4
	Altre ind. manifatturiere	-1,9
Settore approfondimento	Industrie dei metalli	-8,2
	Industrie meccaniche	-17,3
	Industrie elettriche ed elettroniche	-3,1
	Industrie dei mezzi di trasporto	-5,2
	Altre ind. manifatturiere	-0,3
Classe dimensionale (addetti)	0-9 add.	-8,1
	10-49 add.	-2,2
	50-249 add.	-5,6
	250 add. e più	-8,6

Fonte: Unioncamere Piemonte - 193° indagine congiunturale trimestrale sull'industria manifatturiera

Disaggregando i dati per settore il comparto che ha risentito maggiormente della congiuntura economica negativa è quello delle "Industrie Metalmeccaniche" con una variazione di -8,4% rispetto al trimestre gennaio – marzo 2019; risultato frutto delle performance negative fatte registrare dalle "Industrie Meccaniche" (-17,3% rispetto allo stesso trimestre del 2019), dalle "Industrie dei Metalli" (-8,2%) e dalle industrie dei mezzi di trasporto (-5,2%). Sul fronte opposto il settore tessile e dell'abbigliamento fa registrare una leggera crescita (+1,4%), e anche l'alimentare, storicamente settore anticiclico, segna un timido +0,4%.

A livello dimensionale, le imprese oltre i 250 addetti e quelle da zero a 9 addetti hanno messo a segno le diminuzioni più consistenti, rispettivamente -8,6% e -8,1% rispetto al periodo gennaio – marzo del 2019, mentre la fascia dai 10 ai 49 addetti è quella che ha contenuto maggiormente la flessione (-2,2%).



Sul fronte della domanda, sia gli ordinativi interni sia quelli esteri hanno registrato una flessione: più accentuata quella relativa agli ordinativi interni (-6,3%), più contenuta per gli ordinativi esteri (-1,7%).

Nel mercato interno, i cali più rilevanti della domanda sono stati conseguiti dalle industrie meccaniche (-8,9% rispetto agli stessi mesi del 2019), dalle industrie dei metalli (-7,9%) e da quelle "chimiche e delle materie plastiche" (-7%). Negativi tutti gli altri settori.

Nei mercati esteri gli unici settori che presentano un segno positivo sono quello delle "industrie chimiche e delle materie plastiche" (+15,4%), delle "altre industrie manifatturiere" (+9%) e quello delle industrie alimentari (+0,5%); tutti gli altri settori presentano invece segni negativi, particolarmente consistenti quelli relativi alle industrie meccaniche (-12,7%) e alle industrie dei metalli (-5,2%).

Esaminando gli occupati del campione della rilevazione, a fine marzo 2020 risultano sostanzialmente stabili (+0,02%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il calo più rilevante risulta appannaggio delle industrie alimentari (-

6,1%), mentre le "industrie chimiche e delle materie plastiche" hanno messo a segno la variazione positiva più elevata (+12,6%).

Infine le previsioni per il secondo trimestre dell'anno: il 74,4% del campione intervistato prevede che la produzione industriale subirà una diminuzione; per il 13,3% sarà stabile mentre il 12,3% si è espresso per una crescita, di questi però oltre il 9% ritiene che si tratterà di una crescita modesta. Considerate le difficoltà legate all'emergenza Covid-19 sarà difficile prevedere una ripresa consistente della produzione industriale per il prossimo trimestre.

IL COMMERCIO ESTERO

Esportazioni fortemente condizionate dai mercati esteri

Nel I° trimestre 2020 le imprese della città metropolitana di Torino hanno fatto registrare esportazioni per 4,4 miliardi di euro con una variazione del -2,4% rispetto allo stesso periodo del 2019; più marcata (-5,2%) la variazione congiunturale (rispetto al il IV° trimestre 2019).

Export I° trimestre 2020				
	VALORI IN EURO	Peso %	Var. % (I°-2020/ I°-2019)	Var. % (I°-2020/ IV°-2019)
Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.025.854.342	23,3%	-13,9%	-11,5%
Mezzi di trasporto	1.289.328.748	29,3%	-11,1%	-7,8%
Prodotti alimentari	344.255.462	7,8%	35,7%	7,9%
Prodotti tessili	114.378.377	2,6%	4,8%	5,2%
Gomma e plastica	275.126.172	6,3%	-0,9%	2,6%
Metalli	348.026.501	7,9%	4,7%	-0,7%
Prodotti chimici	155.510.966	3,5%	2,3%	1,1%
Prodotti altre attività manifatturiere	140.430.549	3,2%	58,8%	-12,9%
Altro	708.755.194	16,1%	7,9%	-2,5%
TOTALE	4.401.666.311	100,0%	-2,4%	-5,2%

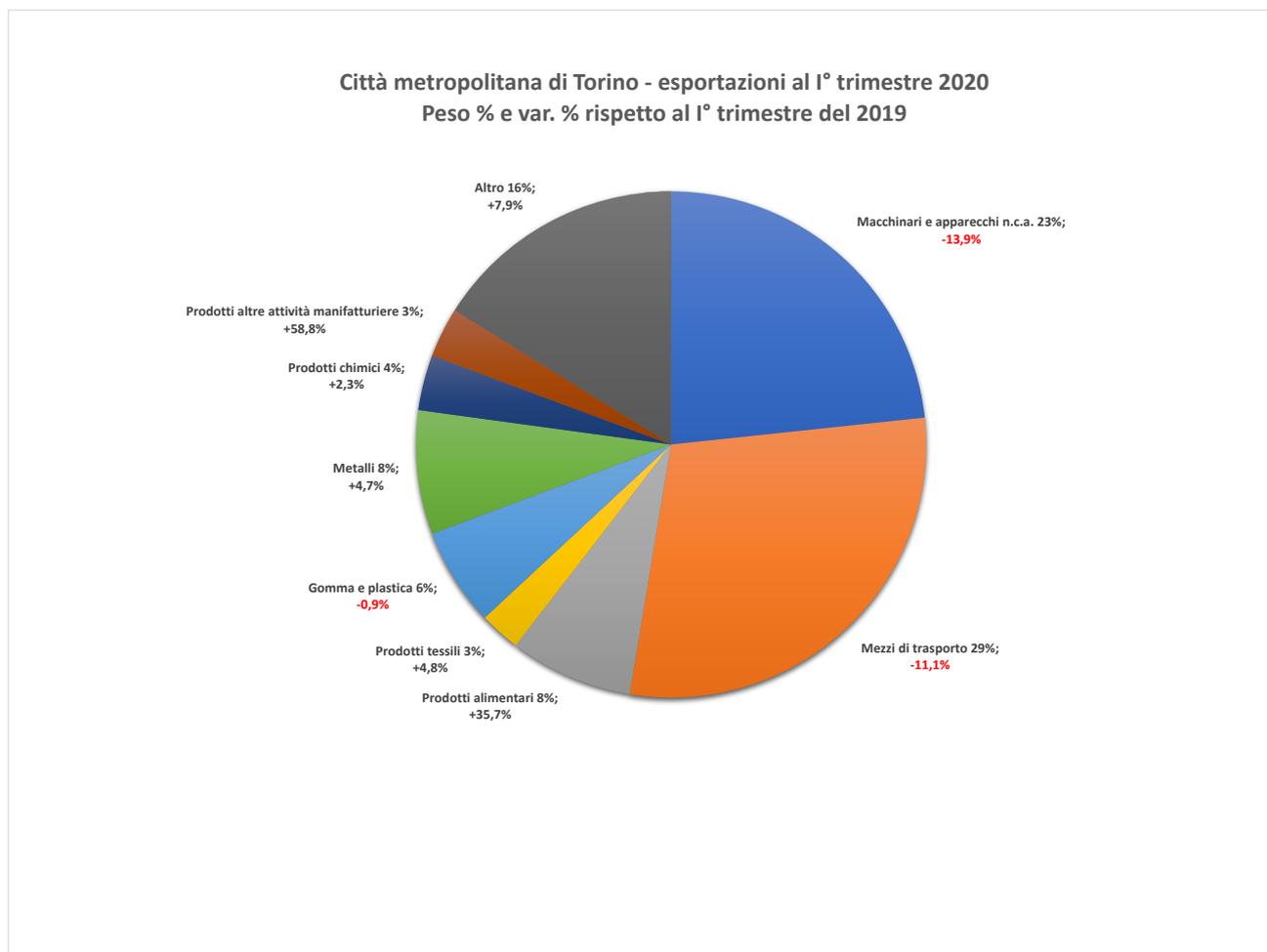
Fonte: dati ISTAT - elaborazione Ufficio Statistica Camera di commercio Torino

Le importazioni si assestano a circa 4 miliardi di euro con una variazione tendenziale del -2,1%, ancora più contenuta -1,5% la variazione congiunturale (rispetto al IV° trim. 2019).

Import I° trimestre 2020				
	VALORI IN EURO	Peso %	Var. % (I°-2020/ I°-2019)	Var. % (I°-2020/ IV°-2019)
Mezzi di trasporto	1.421.729.963	34,9%	2,6%	2,7%
Macchinari e apparecchi n.c.a.	585.712.485	14,4%	-3,3%	-8,3%
Prodotti chimici	246.953.511	6,1%	11,8%	17,9%
Metalli	387.971.568	9,5%	-11,8%	-2,4%
Prodotti agricoli	219.143.506	5,4%	0,2%	-4,7%
Prodotti alimentari	106.998.225	2,6%	-5,8%	-33,5%
Gomma e plastica	189.817.389	4,7%	-6,0%	-2,3%
Prodotti altre attività manifatturiere	101.199.632	2,5%	21,5%	19,5%
Altro	818.533.527	20,1%	-8,5%	-2,6%
TOTALE	4.078.059.806	100,0%	-2,1%	-1,5%

Fonte: dati ISTAT - elaborazione Ufficio Statistica Camera di commercio Torino

La bilancia commerciale presenta un surplus (+324 milioni di Euro) in diminuzione del -6,4% rispetto a quello dello stesso trimestre del 2019 (+346 milioni di Euro) quando però si registrò un calo del 30,5% rispetto all'avanzo della bilancia commerciale del I° trimestre 2018 che sfiorava i 500 milioni di Euro.



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

I settori economici che incidono maggiormente sull'export della Città metropolitana di Torino sono i mezzi di trasporto (29%) e i macchinari e apparecchi (23%) che da soli rappresentano il 52% delle esportazioni. Entrambi i settori presentano vistosi segni negativi con valori a due cifre. Se per i mezzi di trasporto (-11,1%) è la conferma di una crisi che sta attanagliando il mercato dell'auto ormai da qualche anno, il calo del -13,9% fatto registrare dal settore dei Macchinari e apparecchi n.c.a. che ne ha ridotto il peso dal 26,4% del I° trimestre 2019 al 23,3% è un chiaro sintomo di come la crisi dei mezzi di trasporto stia progressivamente condizionando gli altri settori, anche quelli che sino ad oggi erano riusciti a limitarne i danni.

Leggera flessione -0,9% anche per il settore dei prodotti in gomma e materie plastiche che comunque mantiene inalterato il proprio peso rispetto al totale delle esportazioni (6,3%); per contro il settore degli alimentari e bevande fa registrare un incremento del +35,7% consolidando ulteriormente il proprio peso sull'export provinciale il 7,8%. Da segnalare anche le esportazioni dei prodotti in metallo (+4,7% e il 7,9% dell'export), dei prodotti chimici (+2,3% e il 3,5% dell'export) e dei prodotti tessili (+4,8% e il 2,6% dell'export).

**CITTA' METROPOLITANA DI TORINO - I° TRIMESTRE 2020 - IMPORT EXPORT PER AREA GEOGRAFICA
PESO % DELLE ESPORTAZIONI - VARIAZIONE % ESPORTAZIONI RISPETTO AL 1° TRIMESTRE 2019**

Area Geografica	I° TRIMESTRE 2019		I° TRIMESTRE 2020			
	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	PESO %	VAR% SU I°TRIM. 2019
OPEC	11.056.226	82.809.039	11.813.666	64.671.721	1,5%	-21,9%
AMERICA	311.619.904	695.812.393	355.403.041	632.880.851	14,4%	-9,0%
ASIA	695.808.012	512.082.939	623.764.972	475.360.561	10,8%	-7,2%
UE POST BREXIT	2.396.624.940	2.570.527.142	2.359.314.228	2.400.136.052	54,5%	-6,6%
EXTRA UE POST BREXIT	1.768.581.442	1.940.514.198	1.718.745.578	2.001.530.259	45,5%	3,1%
MONDO	4.165.206.382	4.511.041.340	4.078.059.806	4.401.666.311		

Fonte: elaborazione Ufficio Statistica Camera di commercio Torino su dati ISTAT

La flessione delle esportazioni coinvolge quasi tutte le aree geografiche, particolarmente significativa quella verso i paesi dell'area OPEC -21,9% anche se il peso complessivo (1,5%) è alquanto limitato, mentre l'andamento del mercato americano -9% e asiatico -7,2% sono la diretta conseguenza del calo di esportazioni verso gli Stati Uniti e la Cina che sono i paesi di riferimento per queste aree. Un discorso a parte va fatto per l'area UE -6,6% e l'Europa extra UE +3,1% le cui variazioni risentono sicuramente del ricollocamento del Regno

Unito in seguito alla Brexit, la cui reale portata potrà essere valutata solo nei prossimi trimestri.

Città Metropolitana di Torino – Import/Export per paese di destinazione I° Trimestre 2020 (valori in milioni di euro)

	I° Trimestre 2019		I° Trimestre 2020				
	import	export	import	export	Saldo Commerciale	Peso % (export)	Var. % su I° Trim. 2019 (export)
△ Francia	443.999.251	611.028.623	465.627.110	601.535.392	135.908.282	13,7%	-1,6%
▽ Germania	564.063.411	634.793.375	599.431.362	564.057.511	-35.373.851	12,8%	-11,1%
= Stati Uniti	149.800.410	512.820.691	215.782.112	464.775.192	248.993.080	10,6%	-9,4%
= Polonia	367.391.348	311.634.696	353.831.200	304.804.621	-49.026.579	6,9%	-2,2%
= Spagna	176.590.636	285.036.515	177.873.817	239.870.519	61.996.702	5,4%	-15,8%
= Regno Unito	105.024.992	255.163.543	82.522.390	236.041.659	153.519.269	5,4%	-7,5%
= Svizzera	127.900.169	136.917.507	114.175.149	198.608.521	84.433.372	4,5%	45,1%
= Cina	316.843.606	193.632.321	284.490.259	166.080.674	-118.409.585	3,8%	-14,2%
= Belgio	321.324.191	125.168.881	245.493.235	119.325.571	-126.167.664	2,7%	-4,7%
= Turchia	301.219.396	68.743.907	296.666.985	87.892.595	-208.774.390	2,0%	27,9%
△ Russia	92.938.615	66.585.109	2.055.291	70.594.776	68.539.485	1,6%	6,0%
▽ Paesi Bassi	117.187.391	73.703.690	112.190.259	69.627.368	-42.562.891	1,6%	-5,5%
▽ Austria	54.214.276	73.370.095	54.285.831	64.121.844	9.836.013	1,5%	-12,6%
= Brasile	92.938.615	66.585.109	71.042.920	62.319.822	-8.723.098	1,4%	-6,4%
△ Corea del Sud	48.025.214	43.559.458	38.194.803	49.608.046	11.413.243	1,1%	13,9%
▽ Messico	16.512.884	53.211.376	16.456.677	44.806.278	28.349.601	1,0%	-15,8%
MONDO	4.165.206.382	4.511.041.340	4.078.059.806	4.401.666.311	323.606.505		

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati ISTAT

Fra i paesi di destinazione i primi tre posti sono appannaggio, come di consueto, della Francia, della Germania e degli Stati Uniti che complessivamente assorbono il 38% delle esportazioni della città metropolitana di Torino.

La Francia, nonostante una leggera flessione (-1,6%), vede incrementare il suo peso (dal 12,9% del IV° trimestre 2019 al 13,7%). Nei confronti della Germania si registra invece una forte frenata delle esportazioni (-11,1%), sicuramente a causa del momento negativo che il settore automobilistico sta attraversando anche oltralpe, condizionando pesantemente le nostre esportazioni del settore automotive che vedono proprio nel mercato tedesco uno dei principali mercati di sbocco. Analoga situazione per gli Stati Uniti nei cui confronti si registra una diminuzione delle esportazioni che sfiora i dieci punti percentuali.

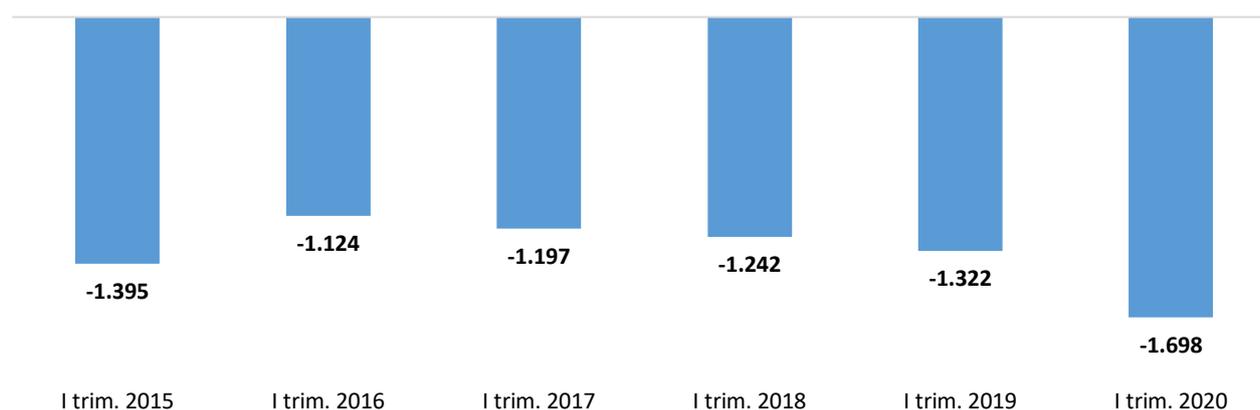
Per tutti gli altri paesi quote di esportazioni molto inferiori: al quarto posto troviamo la Polonia (6,9%) e al quinto posto, entrambe con il 5,4%, Spagna e Regno Unito. Analizzando le variazioni rispetto al I° Trimestre 2019 è interessante notare come in un contesto di generale diminuzione delle esportazioni i paesi di riferimento per l'export torinese si confermano, nell'ordine, la Francia, la Germania e gli Stati Uniti; dei restanti stati solo la Svizzera (+45,1%), la Turchia (+27,9%), la Corea del Sud (+13,9%) e la Russia (+6%) fanno registrare significativi incrementi delle importazioni dall'area Torinese.

LA DINAMICA DELLE IMPRESE

I trimestre 2020: continua il calo delle imprese nell'area metropolitana di Torino

Da quanto emerge dai dati ufficiali sulla natalità e mortalità diffusi da InfoCamere, in provincia di Torino tra gennaio e marzo di quest'anno risultano 3.908 nuove imprese e 5.606 cessazioni (valutate al netto delle cancellazioni d'ufficio): il saldo tra nuove nate e cessate risulta pertanto negativo e pari a -1.698 unità, dato peggiore rispetto al primo trimestre del 2019 (-1.322 imprese) ed il più basso a partire dal 2015.

**Saldo iscrizioni e cessazioni non d'ufficio in provincia di Torino.
Serie storica I trim. 2015- I trim. 2020**

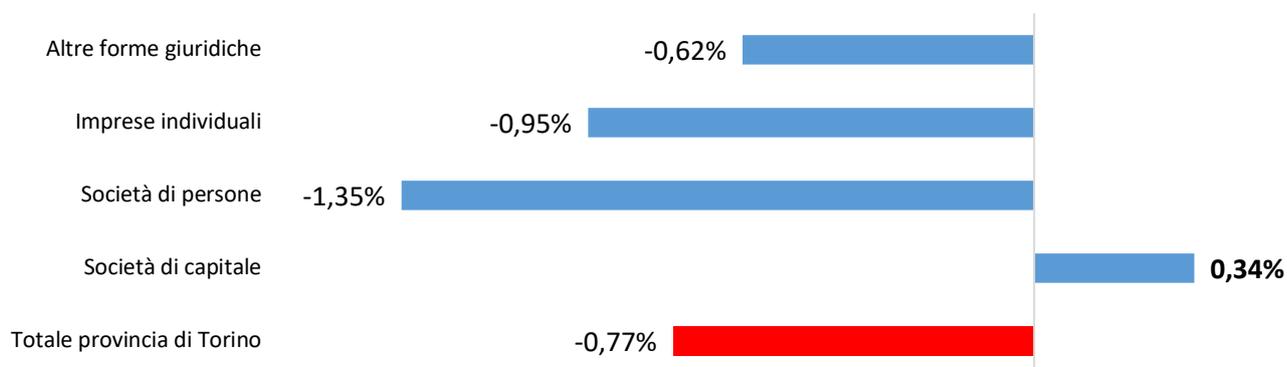


Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Il saldo negativo si traduce in un tasso di crescita trimestrale pari al -0,77% (-0,60% nel I trimestre 2019), migliore dello stesso rilevato a livello piemontese (-0,82%), ma peggiore del dato nazionale (-0,50%).

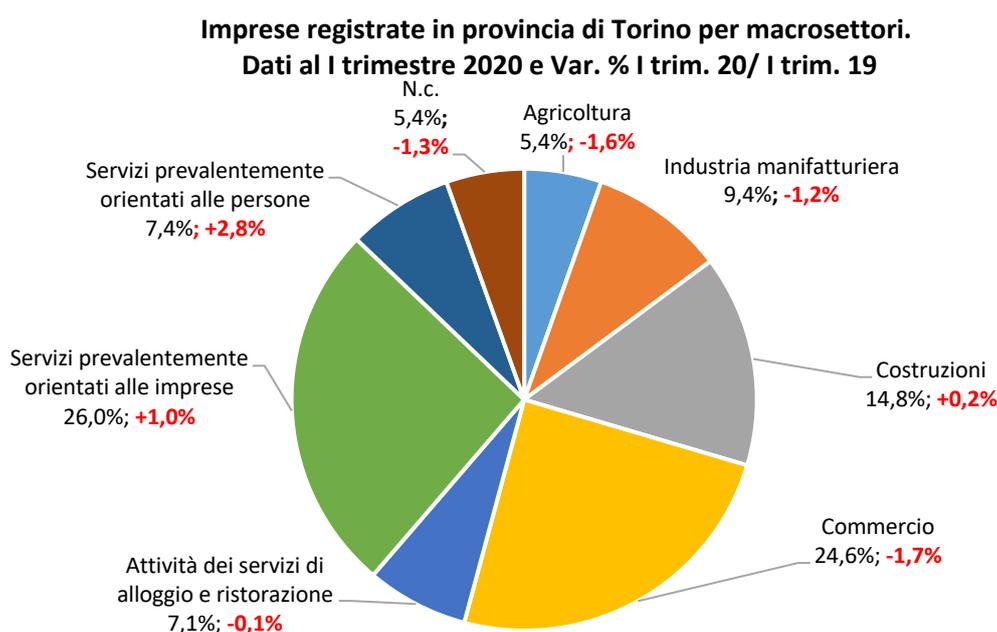
A risentire maggiormente del periodo delicato che il tessuto imprenditoriale sta vivendo - dovuto all'emergenza sanitaria Covid-19 e alle successive restrizioni lavorative - sono state le società di persone che registrano il tasso di crescita più negativo (-1,35%; il 25% delle attività provinciali), seguite dalle imprese individuali (-0,95%; il 53%). Positivo - invece - il tasso di crescita delle società di capitale (+0,34%) a conferma della loro maggiore resilienza.

Tasso di crescita I trimestre 2020 in provincia di Torino per natura giuridica di impresa



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Lo stock delle imprese registrate sul territorio torinese a fine marzo è pari a 217.732 unità. Sono i settori "tradizionali" a evidenziare le flessioni della consistenza più marcate: a partire dal commercio (-1,7% rispetto allo stesso periodo del 2019; il 24,6% delle imprese totali), dall'agricoltura (-1,6%) fino all'industria manifatturiera (-1,2%). Resistono, al contrario, le attività del terziario: crescono sia i servizi destinati prevalentemente alle persone- che segnano l'incremento più significativo (+2,8%), sia i servizi alle imprese (+1%). In leggera flessione, invece, il bacino delle imprese afferenti al settore del turismo e della ristorazione (-0,1%), uno dei settori più "colpiti" dall'emergenza sanitaria.



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

CREDITO

Ancora in crescita i depositi bancari

Al 31 marzo 2020, sulla base dei dati forniti dalla Banca d'Italia, l'ammontare dei prestiti concessi nella città metropolitana di Torino dalle banche e da Cassa Depositi e Prestiti sono pari a 61.109 milioni di euro con un incremento dell'1,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Analizzando il dato per settore di attività economica della clientela, risulta che i prestiti alle famiglie consumatrici e alle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (il 38,7% dei finanziamenti concessi) hanno fatto segnare una crescita del +1,4% nei confronti del I° trim. 2019; l'incremento più consistente (+19,6%) è da imputare alle società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie che incrementano il loro peso sul totale dei prestiti concessi nella città metropolitana di Torino passando dal 9,5% all'11,2%. Per contro, i prestiti concessi al sistema imprenditoriale (famiglie produttrici e società non finanziarie), che rappresentano complessivamente il 38,8% degli impieghi erogati (59,4% al I° trim. 2019) hanno fatto registrare una flessione pari al 4,9% di cui oltre il 3% è da imputare a minori prestiti erogati alle Società non finanziarie, confermando quindi il trend iniziato nel secondo trimestre del 2019.

Settori di attività della clientela	Prestiti		Var. % prestiti	Peso % prestiti	Depositi		Var. % depositi	Peso % depositi
	31-mar-20	31-mar-19			31-mar-20	31-mar-19		
Amministrazioni Pubbliche	6.898	6.836	0,9%	11,3%	549	562	-2,3%	0,8%
Famiglie consumatrici, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità n.c.	23.627	23.303	1,4%	38,7%	46.466	43.820	6,0%	67,9%
Famiglie produttrici (a)	2.335	2.373	-1,6%	3,8%	2.235	2.140	4,4%	3,3%
Società non finanziarie (b)	21.380	22.111	-3,3%	35,0%	10.518	10.376	1,4%	15,4%
Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	6.868	5.742	19,6%	11,2%	8.390	7.724	8,6%	12,3%
Totale residenti e non residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie	61.109	60.366	1,2%		68.391	64.864	5,4%	

(a+b): Sistema Imprenditoriale

Fonte: Elaborazione Ufficio Statistica Camera di Commercio di Torino su dati Banca d'Italia

I depositi bancari torinesi raggiungono quota 68.391 milioni di euro con una variazione del +5,4% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Disaggregando il dato per settore di attività economica della clientela, l'incremento maggiore (+8,6%) è appannaggio delle società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie (12,3% del totale dei depositi bancari); il "sistema imprenditoriale" che incide complessivamente per il 18,7% sul totale dei depositi bancari fa registrare complessivamente un incremento del + 5,8% (+1,4% per le Società non finanziarie e +4,4% per le famiglie produttrici). Le famiglie consumatrici e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie che da sole detengono il 67,9% del risparmio provinciale, fanno registrare una variazione positiva del +6,0%. In calo i depositi delle Amministrazioni pubbliche -2,3% (0,8% del risparmio provinciale).

Incrociando i dati relativi alla raccolta del credito e alla concessione di prestiti si conferma uno stato di disagio e incertezza da parte del "sistema imprenditoriale"; la diminuzione dei prestiti richiesti/concessi dal sistema imprenditoriale e il contemporaneo aumento dei depositi bancari in un momento in cui sarebbero necessari, per il rilancio della produzione, maggiori investimenti nella ricerca e nelle infrastrutture produttive e un analogo comportamento da parte delle famiglie consumatrici, segno evidente di una riduzione dei consumi non possono che creare forti segnali di allarme, specialmente in un contesto come quello attuale.

APPROFONDIMENTO

Focus - Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi

L'Osservatorio sulle spese delle famiglie torinesi raccoglie annualmente i risultati di un'indagine realizzata dalla Camera di commercio di Torino, con un impianto metodologico che segue come modello, seppur parzialmente, quello dello studio condotto dall'Istat sui consumi dei nuclei famigliari italiani. Si basa sulle risposte di un campione rappresentativo di 240 famiglie torinesi alle quali viene richiesta la compilazione di un libretto di acquisto per le spese frequenti (ad es. alimentari) e un riepilogo spese per quelle periodiche (abitazione, trasporti, ecc.) al cui interno insistono anche domande su abitudini e comportamenti di acquisto e propensione al risparmio.

I dati del 2019 restituiscono una spesa media mensile pari a 2.554 euro, valore più alto degli ultimi 10 anni, in aumento di 0,3% rispetto al 2018 e di 14,8% rispetto al 2010.

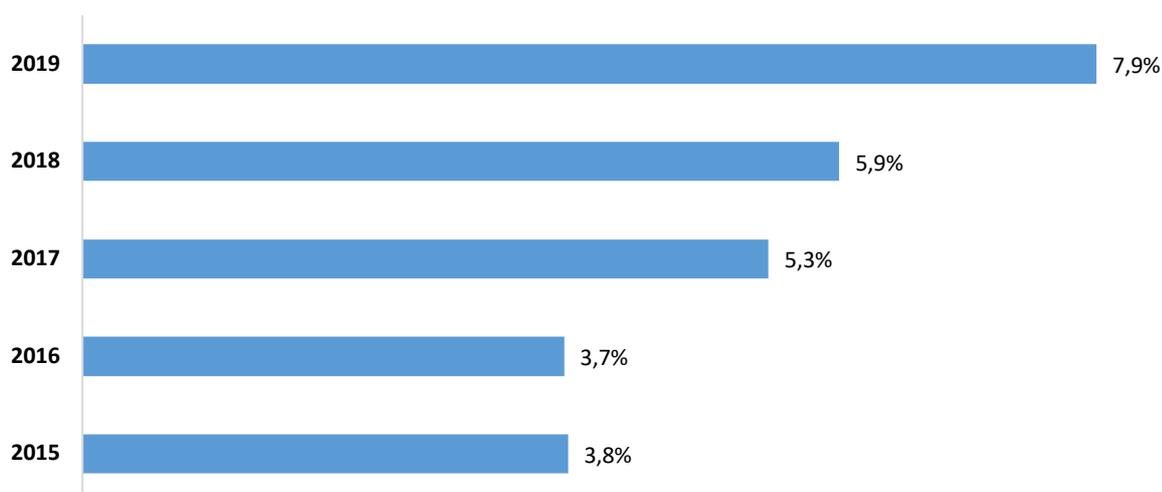
La spesa alimentare nel 2019 vale il 15,7% del totale ed è quantificata in 402 euro medi mensili, con un incremento di +6 euro rispetto al 2018. Il 70% della

spesa alimentare si concentra in cinque categorie di prodotti: carni e salumi (da sempre la spesa più ampia con il 21,2%), latte, formaggi e uova (il 14,2%), pane e cereali (il 13,6%) e legumi e ortaggi (il 12,3%).

La spesa non alimentare risulta pari a 2.152 euro, con un lieve incremento rispetto al 2018, ma sostanzialmente stabile nell'ultimo triennio. L'aggregato più importante è rappresentato dalle spese connesse all'abitazione che, oltre al costo di affitti, spese di condominio e imposta rifiuti, corrispondente a 796 euro, comprende anche le uscite per utenze e arredamento raggiungendo il tetto di 1.115 euro, pari al 55,2% del totale, con un aumento di +5 euro rispetto al 2018. In crescita anche le restanti voci di spesa non alimentare: "trasporti e comunicazioni" (302 euro, il 14% del totale, +7 euro), "welfare" (302 euro, il 14%, + 3 euro) e "altri beni e servizi" (314 euro, il 15%, + 7 euro). Decresce, invece, la parte dei consumi dedicata ad abbigliamento e calzature (94 euro, il 4%, - 5 euro).

Per quanto attiene ai luoghi d'acquisto, la Grande Distribuzione Organizzata si conferma il luogo preferito per lo shopping: la scelta infatti ricade nel 40,2% su super/ipermercati, nel 10,4% su hard discount e se a questi si aggiunge la piccola porzione di coloro che comprano nei minimercati, la componente GDO raggiunge quasi il 51% delle scelte, mentre valgono il 10% i centri commerciali. Poco meno del 27% ha come meta il negozio tradizionale di vicinato e circa l'8% si reca presso i mercati rionali. Internet rappresenta il principale luogo d'acquisto per il 4% delle famiglie. Sono i generi non alimentari a distinguersi per essere oggetto di un maggior ricorso allo shopping online, che raccolgono due punti percentuali rispetto al 2018, ma per i quali questa tipologia di spesa è più che raddoppiata nell'ultimo quinquennio.

**Acquisti online generi non alimentari.
Anni 2015-2019**



Infine, il dato sul risparmio denuncia una leggera diminuzione della percentuale delle famiglie torinesi che nel 2019 dichiarano di aver accantonato una quota del reddito familiare: si tratta del 39,2% rispetto al 40% del 2018 e al 54% nel 2015. Scende anche la quota di reddito accantonata: 6,6% rispetto al 7,6% del 2015. Com'è prevedibile, la capacità di risparmio è strettamente correlata alla condizione economica familiare: i nuclei in stato di "benessere" riescono a risparmiare una quota media mensile più che doppia rispetto a quelli in condizione di "autosufficienza" (il 9,5% contro il 4,5%).